

## MARATONA DI ISTANBUL

Quando all'inizio di quest'anno mi fu proposto di partecipare a questa maratona, non ebbi esitazioni nel dire di sì. La maratona non è solo un evento sportivo, si associa sovente anche quello turistico. Istanbul era una città che mi affascinava per la sua storia ma anche per le sue innumerevoli valenze: geopolitiche. Religiose, strategiche, solo per citarne alcune. Ora conta 15 milioni di abitanti; non mi ha deluso, tanto che mi riprometto di ritornarci.

La maratona è stata insignita nel 2008 del Silver road race (la Venicemarathon quest'anno). Il suo percorso è molto bello e significativo, con la partenza nella parte asiatica e l'attraversamento del ponte che la collega all'Europa.

Si pregia di essere una maratona intercontinentale e non solo: il rimanente percorso, dopo l'attraversamento del ponte di Galata, si svolge per gran parte attorno al Corno d'oro, ovvero lungo la bastionata a difesa della città dal Bosforo e del Mar di Marmara.

Oltre alla maratona si poteva partecipare alla stracittadina di 15 e 8 Km.

La rappresentanza dolese dei maratoneti era rappresentata, da chi scrive e da Lorenzo Degan, che va tutta la mia riconoscenza per avermi aiutato nei momenti di crisi, dovuti al poco allenamento e a qualche anno di troppo. Assieme a noi, l'ultramaratoneta Adriano Boldrin (più di 350 maratone al suo attivo) ed il sempre forte Giuseppe Cristin, che sa sempre dare il massimo e realizzare tempi di assoluto rispetto. Il resto della compagine dolese, composta da Toni Spinello, Luigino Centenaro, Renzo Favaro con le rispettive mogli, hanno partecipato turisticamente alla stracittadina.

Quella mattina, contrariamente alle previsioni pioveva, la sveglia era prevista per le 6.30, ma il muezzin della vicina moschea ci aveva svegliati un quarto d'ora prima. Il pulmino prenotato la sera prima per portarci in zona partenza fu provvidenziale: eravamo in 28 ad usufruirne, una volta arrivati ci trovammo completamente allo scoperto.

Gli autobus che portavano i maratoneti alla partenza, servivano poi da deposito sacche, furono presi d'assalto per trovare riparo, ma mezzora prima della partenza dovemmo scendere. La pioggia scendeva insistente, fortunatamente non faceva freddo, chiesi ospitalità ad un tedesco per ripararmi sotto il suo ombrello, alle 9.00 il via. Subito dopo la partenza l'enorme ponte transcontinentale accoglie migliaia di podisti e 60 metri sotto le navi transitano incessantemente. Sulla sponda europea si può ammirare la Moschea di Solimano il magnifico ed il palazzo di rappresentanza del governo e due tra i più esclusivi alberghi, più in là il porto con diverse navi da crociera.

Al 10 Km, vicino al ristoro, una banda di ragazze suonano energicamente dei tamburi, mi vengono in mente scene da film con cruento battaglie o con condannati al patibolo, che sia un preludio? Non piove più, tra le nubi filtra un sole cocente che ci fa rimpiangere la pioggia.

Lungo la strada resti di fortificazioni di varie epoche si sovrappongono, giriamo decisamente verso il centro città, passiamo sotto l'acquedotto di Settimio Severo e scendiamo lungo il mar di Marmara, siamo ormai alla mezza maratona.

Più avanti un ronzio di elicotteri ci fa capire che tra poco incroceremo i primi concorrenti sull'altra carreggiata del grande Viale Kennedy. Mi distraigo guardando la costa del mare con numerosi parchi, fortunatamente il cielo si copre e poco più avanti ricomincia a piovere, accuso dei dolori alla coscia sinistra. Lorenzo mi incoraggia, mi aspetta, va avanti poi ritorna, un inglese gli ricorda il senso della maratona, piove un pò troppo, mi devo fermare per sciogliere un crampo alla coscia. Sono demotivato, dico a Lorenzo di lasciarmi e di fare la sua gara, mi risponde che il tempo non gli interessa, lo considera un lungo in attesa di Firenze. Siamo al 40° Km ultimo ristoro, siamo sotto il palazzo del TopKapi, una leggera salita ci conduce in un magnifico parco a ridosso del palazzo medesimo. Guardo il Bosforo animato da molte imbarcazioni: ormai è fatta, usciamo da una porta e ci troviamo magicamente nella piazza Sultanahmet: un'incitazione ci accoglie, sono i componenti della comitiva. Più avanti il traguardo raccolgo le ultime energie, non sento più il dolore e mi lancio in un inutile sprint finale. E' finita.

Guardo l'agognata medaglia e quanto mi sta attorno. Alla mia destra le due bellezze contese da migliaia di turisti: da una parte la Moschea blu e Agia Sofia, dall'altra la piazza dell'Ippodromo con i due obelischi e la colonna serpentina poggianti sul muro interno del circo romano e sprofondanti un paio di metri sull'attuale piazza.

Mi guardo serenamente attorno, sono attimi indimenticabili, bellissimi. Che volere di più?

Danilo Baldan